

Torino, «semafori intelligenti»
Per le tangenti tornano in aula gli amministratori

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO. È la seconda volta che un'infornata di politici ed amministratori torinesi compare sul banco degli imputati. Ma questo processo per lo scandalo dei «semafori intelligenti», iniziato ieri, non suscita lo spasmatico interesse che accompagnò la vicenda Zampini. Cauti e contenuti sono i commenti degli organi di informazione locali, forse ammaestrati dalla sentenza d'appello che ha drasticamente ridimensionato il primo grande scandalo.

Ed in effetti sarebbe l'ennesima squallida storia di «tangenti» (vere o presunte) in una pubblica amministrazione, se a renderla un po' più piccante non c'entrasse la Massoneria. Non la P2 o qualche altra loggia segreta, ma proprio il Grande Oriente a denominazione d'origine controllata.

Narra infatti la sentenza di rinvio a giudizio che il signor Giovanni Susa, rappresentante della cooperativa Oga, si sarebbe rivolto alla Massoneria quando il Comune di Torino ordinò una gara di appalto per la manutenzione dei semafori nel biennio '76-'78. Lo stesso gran maestro Luigi Savona lo avrebbe messo in contatto con due esponenti socialisti a Torino: l'allora vicesindaco Enzo Biffi Gentili (già condannato sia in primo grado che in appello per la vicenda Zampini) e l'assessore al traffico Giuseppe Rolando. L'assessore gli avrebbe poi chiesto il 5 per cento di tangente.

Così Rolando e Biffi Gentili, sono compariti ieri davanti alla quinta sezione del Tribunale, per rispondere di concussione il primo, tentata concussione il secondo. Dello stesso reato sono accusati Paolo Borbon, segretario provinciale del Psi nel '76-'77, Sauro Castagna, sindaco comunista di Ortonovo (La Spezia), e Luigi Casani, all'epoca dirigente della Solvay, mentre di interesse privato in atti d'ufficio rispondono il prof. Francesco Donati del Politecnico, membro della commissione comunale per l'appalto dei semafori, ed Ugo Lucio Businaro, all'epoca direttore del Centro ricerche della Fiat. Sono invece usciti di scena per effetto dell'ultima amnistia altri cinque imputati che dovevano rispondere solo di falsa testimonianza.

Oltre alla manutenzione dei semafori, le accuse riguardano un appalto da 6 miliardi per realizzare un sistema computerizzato di «semafori intelligenti» lungo il percorso della linea 3 della metropolitana leggera. Alla gara concorrevano due «cordate», una formata da Fiat ed Italtel, l'altra dalla Lega delle Cooperative di Bologna. Il giudice istruttore Sebastiano Sorbello ha accusato Sauro Castagna di essersi presentato alla direzione dell'Italtel per chiedere una tangente, spacciandosi per «cassiere» del Pci, e nella sentenza di rinvio a giudizio ha scritto di non aver voluto interrogare l'ex sindaco Diego Novelli perché non poteva essere un teste attendibile. Per questo Novelli lo ha querelato e citato per danni.

Gran parte della prima udienza è stata occupata dalle solite schermaglie procedurali dei difensori, che sono riusciti a far stabilire dal processo la posizione di Paolo Borbon per irregolare citazione. E poi iniziato l'interrogatorio dell'ex assessore al traffico Giuseppe Rolando, che ha respinto le accuse. □ M.C.

Carceri d'oro, resa nota la lettera che Di Palma ha inviato dalla latitanza
«Miliardi non solo al Psdi»

«Ho preso i soldi da De Mico ma lui li dava a molti partiti»

De Mico mi ha dato effettivamente i due miliardi, ma diceva che erano un contributo spontaneo al Psdi e che, « nello stesso modo si era comportato anche nei confronti di altri partiti ». Così afferma l'ing. Di Palma, personaggio chiave dello scandalo carceri d'oro, in una lettera inviata dalla latitanza al presidente della Camera Nilde Iotti. Intanto Dardica scrive ai deputati: « Sono innocente ».

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Due pagine e mezzo di carta da bollo, scritte a mano e firmate. L'autodifesa di Gabriele Di Palma, ex direttore generale del ministero dei lavori pubblici, braccio destro di Nicolazzi, è stringata ma abbastanza chiara. L'ingegnere, fuggito in Svizzera all'inizio dello scandalo, sostiene di essere in pessime condizioni fisiche, di non costituirsi perché non sa ancora qual è il suo giudice naturale ma finisce per confermare e clamorosamente una parte almeno delle accuse fatte dall'imprenditore De Mico contro Nicolazzi e gli altri. Ecco il passo più importante della lettera resa nota ieri alla Camera: « Ho effettivamente ricevuto in quattro riprese dal signor Bruno De Mico la somma indicata che mi si disse essere il contributo spontaneo di un privato in vista del congresso del Partito socialista democratico del quale sono membro del Comitato centrale. Il signor De Mico giustificò l'offerta dicendo che nello stesso modo si era comportato anche nei confronti di altri partiti. Di Palma, ovviamente, respinge l'accusa mossa a lui e cioè di aver ricevuto la somma dal De Mico « in concorso con Franco Nicolazzi per far ottenere all'imprenditore as-

L'ex direttore del ministero si dice pronto a rientrare
Sterpa: «E' inutile un supplemento d'indagine»



Giovanni Cuojati, ex segretario amministrativo del Psdi

Psdi Cuojati il quale - dice Di Palma - « non potrà che confermare » la circostanza del versamento. Il Psdi, ma era un po' scontato, ha smentito tutto. Mai ricevuto niente - affermano - abbiamo controllato nei bilanci, non c'è traccia di questi due miliardi. Se le cose stessero come afferma Di Palma, cioè che i due miliardi erano un contributo «spontaneo» di De Mico al Psdi, nei guai verrebbero a trovarsi lo stesso imprenditore e Cuojati, segretario amministrativo del partito al tempo del versamento. Non comparendo nei bilanci i due miliardi costituirebbero una violazione della legge sul finanziamento dei partiti. Di Palma avrebbe fatto solo da intermediario di un versamento e non avrebbe compiuto reati. Il Psdi e De Mico potrebbero pagare una penale molto superiore (da due a sei volte) l'ammontare dell'offerta illecita. Inutile dire che il responsabile dei bilanci oltre al segretario amministrativo è anche il segretario politico, che all'epoca della supposta tangente era Longo. Naturalmente bisogna dimostrare che le cose sono andate così e non come dice De Mico.

È un fatto però che Di Palma finisce per dare un colpo alla linea difensiva dei ministri accusati, secondo i quali l'imprenditore dice il falso e i soldi non sono mai arrivati a chicchessia. Di Palma infatti confessa di aver ricevuto effettivamente i due miliardi e nelle modalità descritte dall'imprenditore (in quattro tranches da mezzo miliardo l'una). « È un autogol - ha affermato il presidente della commissione Inquirente, il liberale Sterpa - Di Palma conferma la sostanza delle accuse

Padova, strage assurda
Ammazza la moglie e le due figliette

Una strage assurda, per ora senza motivi apparenti. Un infermiere di 30 anni ha ammazzato l'altra notte la giovane moglie e le due figlie di 11 e 3 anni, suicidandosi subito dopo. Ha usato la doppietta con la quale avrebbe dovuto andare a caccia la mattina dopo, ricaricandola per tre volte. La carneficina è stata scoperta solo ieri pomeriggio, su segnalazione di alcuni parenti che abitano al piano di sopra.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE BARTORI

PADOVA. La casa della morte è una villetta a due piani a meno di cento metri dal Municipio di Saccocolongo, un paesino vicino a Padova sulla strada dei Colli Euganei. Qui, ieri pomeriggio, i carabinieri hanno scoperto una scena da film del terrore, quattro cadaveri in una stanza imbrattata di sangue fino al soffitto. Era la famiglia di Renzo Garbin, un giovane infermiere che, nel corso della notte, aveva ammazzato moglie e figlie uccidendosi subito dopo. E nessuno è ancora riuscito a trovare una ragione, sia pure lontana. I corpi dei quattro erano tutti nella camera dei coniugi. Sul letto matrimoniale la moglie Antonella Beria, di 28 anni, alla sua sinistra la figlia Magda di 11 e stretta in mezzo alle due, l'alma naia, Deborah, 3 anni il prossimo gennaio. Aveva colpito moglie e figlie mirando alle teste, a bruciapelle. Deve averle colte nel sonno, tutte erano ancora stese compostamente.

Stando al poco che è stato possibile ricostruire, l'omicida ha dapprima sparato ad Antonella e Magda, un colpo ciascuna. Poi ha ricaricato ed ha sparato due colpi sulla piccola Deborah, che probabilmente si era mossa svegliandosi ai rumori: uno alla testa, uno al torace. Ultima ricarica, quella per sé. A terra, i cinque bossoli espulsi dall'arma, sulle pareti e sul soffitto sangue e pezzi di cervello. La famiglia Garbin abitava al primo piano di una piccola casa di proprietà. Di sopra risiedono il fratello e la madre di lui, Maria. Renzo Garbin, prima di commettere la strage, pare abbia chiac-

Tetto pubblicitario Rai
Il Psi propone tagli per 40 miliardi

Un favore a Berlusconi?

Ieri sera non si aveva ancora idea di che cosa possa accadere oggi, nella commissione di vigilanza chiamata a deliberare sul tetto pubblicitario Rai per il 1988. Veltroni, Pci: « Non accetteremo accordi tra Dc e Psi in sede extraistituzionale ». Bordate di critiche per il vertice Dc-Psi dell'altro ieri a palazzo Chigi. Denunciate manovre tese a favorire Berlusconi e a penalizzare la Rai.

ROMA. Ciò che il direttore generale della Rai, Agnes, e i suoi più stretti collaboratori temono maggiormente non è soltanto il taglio in sé che i socialisti vogliono imporre al tetto pubblicitario per il 1988 (intorno ai 40 miliardi sui 900 concordati a suo tempo con gli editori e, peraltro, già raccolti). In viale Mazzini si teme soprattutto che passi la linea - non esplicitata ma praticata dal Psi e da altri partiti laici - secondo la quale la Rai deve ridurre sempre più i suoi ricavi da pubblicità, incrementare sempre più quelli da canone. Ciò provocherebbe una espulsione progressiva ma inevitabile della Rai dal mercato, sino a ridurre il ruolo e il peso, allo stesso tempo costringerebbe la Rai, per attenuare e/o ritardare questo processo, a chiedere aumenti di canone sempre più consistenti per far fronte al proprio fabbisogno, scontando un inevitabile impatto con l'opinione pubblica.

Tra i protagonisti della giornata di ieri c'è da annoverare proprio Silvio Berlusconi: il leader del gruppo Fininvest si sarebbe dato molto da fare per ottenere, sul tetto Rai, una soluzione per lui vantaggiosa. Mentre il Psi sarebbe indisponibile persino a una riduzione del tetto dell'ordine di 25 miliardi, che la Dc concederebbe pur di chiudere la vicenda, ieri è stato un susseguirsi di dichiarazioni, sia in merito alla trattativa privata che Dc e Psi hanno svolto martedì nella sede impropria di palazzo Chigi, sia in relazione ai possibili sbocchi della situazione. Si dà per possibile, ad esempio, un nuovo rinvio, benché il vicesegretario della Dc, Bogdrato, abbia ribadito che oggi la commissione « ha il dovere

La Suprema Corte chiude il caso della ragazza di Fasano
Palmina «si suicidò» col fuoco
La Cassazione assolve gli imputati

Palmina, per la giustizia italiana, non disse la verità: a sette anni dall'orribile morte della quattordicenne di Fasano la Cassazione ha chiuso, con assoluzione ampia «perché il fatto non sussiste» la vicenda giudiziaria in cui erano coinvolti Enrico Bernardi e Giovanni Costantini. Contro i due c'erano «solo» le parole di questa ragazza che, dal letto d'ospedale, per 10 giorni li accusò: «Loro mi hanno bruciata viva».

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. Nel mettere la parola fine alla vicenda la Cassazione è stata generosa con Enrico Bernardi e Giovanni Costantini: i due principali imputati nel processo per la morte della ragazza di Fasano, assolti in primo e secondo grado per insufficienza di prove, adesso tornano in società senza fardelli addosso, neppure quelli del dubbio. Assolti del tutto anche dall'accusa, collegata alla prima, di aver istigato la ragazza alla prostituzione. Condanna confer-

matà, per reati attinenti alla prostituzione, invece, per due personaggi secondari della vicenda, la madre dei giovani imputati pugliesi Angela Lo Ré (figli avuti da uomini diversi) e Oronzo Malagnino. Il dubbio definitivo - anzi, giudizio inappellabile - d'essere stata «bugiarda» per i dieci giorni d'agonia in cui mantenne la lucidità, è tutto per Palmina Martinelli. Giacché è scritto nelle due sentenze del tribunale e della Corte d'assise d'appello di Bari che la Cassazione ha convalidato. Palmina Martinelli fu trovata cosparsa d'acqua e ridotta a un rogo, nel bagno di casa, da suo fratello, l'11 novembre dell'81. Mori soffocata dalle ustioni il 2 dicembre, all'ospedale di Bari. Non aveva avuto una vita lieve: sua sorella era una delle donne cadute nel giro di prostituzione allestito da Angela Lo Ré con i due figli, lei risulta «si facesse carico di tutto il lavoro domestico e dell'allevare i fratellini più piccoli». Palmina, quattordicenne dall'esistenza dura, aveva una spiccata devozione religiosa. Al magistrato, ai carabinieri, alle infermiere che ascoltarono le sue parole mischiò sempre cura, la stessa dichiarazione: «Mi hanno dato fuoco Enrico e Giovanni, i due fratellastri, perché io non volevo, come mia sorella, diventare merce da vendere sulla strada». Contro i due imputati, a metà del primo processo, si depositò

anche il peso di un alibi dimostratosi falso: quello di Giovanni Costantini, che aveva dichiarato che l'11 novembre era a Mestre. Ma nelle due sentenze la tesi convalidata fu tutt'altra. Palmina «aveva parlato con assoluta lucidità» dal letto d'ospedale, ed era una piccola santa (in primo grado si parlò, nientemeno che di «tormento sublimato dalla certezza della fede»). Però restava il frutto d'un ambiente perverso che in fin dei conti l'aveva contagiata. Una biografia. Il cui caso andava archiviato, probabilmente, alla voce «suicidio», «autolesionismo».

Ed è per l'appunto contro la conduzione del processo e il dispositivo della sentenza in primo grado che si mobilitò, nell'83, l'opinione femminile. Fu il Tribunale 6 marzo a raccogliere materiali tali da rendere possibile la riapertura del caso. Ottenendo in secondo grado che qualche scheggia di dignità fosse riconosciuta alla ragazza, anche se l'assoluzione dubitativa per i due principali imputati fu confermata.

Enrico Bernardi e Giovanni Costantini, che oggi hanno rispettivamente 30 anni e 26 anni e, forse, quelle facce rosse e indecifrabili che avevano al primo processo, adesso sono liberi da ogni sospetto. Il loro legale, Martino Sportelli, rivendica «il trionfo del diritto, a fronte di un processo che aveva visto piuttosto prevalere le ragioni ideologiche». Restano per la giustizia due problemi. Quello di una morte che è difficile archiviare come suicidio. Quello di una ragione giuridica che, nelle sentenze già consultabili che hanno scandito questo caso, a prescindere dagli esiti, ha fatto ricorso a termini che appartengono piuttosto alla superstizione e al pregiudizio.

Appare la Madonna... facciamo una legge

TRIESTE. «Aveva il volto molto triste e questa volta non mi ha parlato». Anche se silenziosa la Madonna continuerebbe ad apparire al fotografo goriziano Vittonio Spolvenini detto «Dani» il quale sostiene che in questi ultimi tempi i suoi «incontri mariani» sono stati quasi quotidiani. Di fronte a queste ripetute visioni molti sono i perplessi, la Cuna isontina prende le distanze (la salvezza del cristiano non passa attraverso i fatti straordinari ed i miracoli, ma attraverso atteggiamenti umani dove c'è sofferenza, emarginazione e bisogno di consolazione), mentre due consiglieri regionali hanno pensato che, al di là del giudizio che si può dare su queste «apparizioni», si potrebbe venire sfruttata in chiave turistica.

Lunedì pomeriggio erano accorsi in 5-6 mila a Farra d'Isonzo per assistere all'appun-

ta realizzazione di strutture per attività terziarie. Nei sei articoli si prende in considerazione ogni dettaglio: contributi e mutui, nonché la elargizione di fondi per non «più di un'apparizione per ogni provincia». L'iniziativa giudicata «fuori luogo» da alcuni parlamentari dc.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SILVANO GORUPPI

amento, che consta di sei punti, ha lo scopo di «valorizzare le apparizioni mariane, anche indipendentemente dal riconoscimento delle autorità religiose, nell'ambito della politica di equilibrio territoriale prevista dal piano regionale di sviluppo».

Le attività connesse alle apparizioni vengono identificate nell'affitto e nell'acquisto dell'area in cui ha luogo l'evento e nei relativi arredi, nella rea-

«adatto» vengono previsti «un contributo del 30 per cento a fondo perduto e l'abbattimento del 50 per cento degli interessi in caso di mutuo bancario». Possono accedere ai contributi regionali «solo le persone direttamente coinvolte nelle apparizioni o persone fisiche e giuridiche da questi delegate». In caso di visione collettiva il diritto non può essere esercitato in forma disgiunta. La proposta di legge precisa che per il biennio 1988-89 non potranno essere sostenute con contributo regionale «più di una apparizione per ogni provincia» (le province sono quattro, ndr) nonché per il territorio appartenente alle Comunità montane della Carnia, Gemonese e Canal del Ferro. L'ultimo articolo prevede la istituzione di un «servizio per le apparizioni mariane».

NEL PCI

La Direzione del Pci è convocata per domani 21 ottobre alle ore 9,30.

Iniziativa di oggi. G. Angius, Torino; P. Fassino, Isernie; L. Turco, Torino; A. Gensini, Pavia; L. Gruppi, Firenze; A. Marchini, Foggia.

Rinvii. L'Assise Meridionale della Fgci prevista per il 21 e 22 ottobre a Bari, è rinviata a data da destinarsi.

Pubblicità TV: quale qualità

Abraham Moles, Jacques Séguéla, Lamberto Pignotti, Fausto Colombo sono i relatori che interverranno alla Giornata di studi «La qualità della pubblicità televisiva italiana», che si terrà a Roma martedì 25 ottobre al Residence di Ripetta (Via di Ripetta 231).

La giornata, organizzata dalla Sacis e della Sipra, prevede inoltre gli interventi di Andrea Borri, presidente della Commissione Parlamentare di Vigilanza, di Giulio Malgara, presidente dell'Upa, nonché di Pio de Barti Gambini, Gian Paolo Cresci, rispettivamente presidente e amministratore delegato della Sacis e di Paolo Moro, amministratore delegato e direttore generale della Sipra.

Nei pomeriggio, dopo le relazioni e la proiezione di due audiovisivi è previsto un «fuoco di fila» di interventi coordinati da Adriano Zancacci.

L'incontro si propone di approfondire il concetto di qualità nelle sue molteplici sfaccettature in relazione alle strategie pubblicitarie ed alle risposte del pubblico.

Abraham Moles, sociologo di fama internazionale, docente all'Università di Strasburgo, cartamente la firma più prestigiosa della leggendaria rivista «Communication» avrà il compito di tenere la relazione introduttiva. Il professor Moles cercherà di delineare una teoria degli indici di qualità tenendo conto sia dell'aspetto linguistico che di quello pragmatico della comunicazione pubblicitaria.

Jacques Séguéla, teorico dello «star system» pubblicitario e star a sua volta, autore di volumi fortunati tra i quali «Non dite a mia madre che sono un pubblicitario... lei mi crede pianista in un bordello» e «Hollywood lava più bianco», fino al recentissimo «Fils de pub», parlerà invece dei «Dieci pianeti della pubblicità».

La giornata di studi avrà inizio alle ore 10 e si concluderà alle 18,30, comprenderà momenti di discussione e la proiezione di due audiovisivi riguardanti la qualità pubblicitaria riconosciuta ai festival internazionali e nazionali e l'impaginazione degli spot, cioè il rapporto tra flusso della pubblicità e flusso della programmazione.